FONDO DI PREVIDENZA PER IL PERSONALE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Prot. 15684 /2001

1 PREMESSA

1.1 FINALITÀ DEL FONDO

Il Fondo di previdenza, istituito con D.P.R. 17 marzo 1981, n.211, sorto dall'unificazione dei preesistenti fondi di previdenza per il personale dell'Amministrazione Finanziaria, è un ente di diritto pubblico con propria personalità giuridica ed autonomia finanziaria ed è soggetto alla vigilanza del Ministero delle Finanze.

I fini istituzionali del Fondo, stabiliti dal regolamento di amministrazione dell'Ente, approvato con D.P.R. 21 dicembre 1984, n. 1034, consistono nell'erogazione al personale dell'Amministrazione finanziaria di:

1) un'indennità quando cessano di far parte per qualsiasi causa del Ministero delle Finanze la cui misura è calcolata moltiplicando la quota annua - uguale per tutti i dipendenti e determinata dal Consiglio di Amministrazione entro il termine di approvazione del rendiconto - per gli anni di servizio;
2) un'anticipazione dell'indennità di cui al precedente punto 1), con le modalità di cui all'art. 4, n. 2 del D.P.R. n. 1034/1984;
3) sovvenzioni per:

3.a) grave malattia, infortunio o menomazione degli iscritti o dei familiari conviventi ed a carico;

3.b) decesso dell'iscritto, del coniuge o di altri membri della famiglia conviventi ed a carico;

3.c) contributi scolastici ai figli degli iscritti nella cui sede di residenza mancano i corsi di studio statali;

3.d) contributi scolastici ai figli degli iscritti deceduti in attività di servizio;

3.e) borse di studio ai figli di iscritti.

Nei mesi di gennaio e febbraio 2000 sono state diramate a tutti gli Uffici finanziari le circolari n.1/2000 e n. 2/2000.

Con la prima circolare, nel rammentare agli iscritti le attività istituzionali del Fondo di previdenza, sono stati stabiliti nuovi criteri per la concessione delle sovvenzioni per l'anno 2000. Tali criteri sono stati adottati al fine di razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie, tenuto conto della ripartizione delle risorse di cui all'art. 5 del regolamento che limita la destinazione dei fondi alle finalità assistenziali.

I risparmi di gestione hanno reso possibile l'aumento di talune sovvenzioni per le situazioni più gravi.

Con la seconda circolare, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in relazione a quanto previsto nella circolare n. 1/1999, ha deliberato di utilizzare le risorse finanziarie risultanti dal contenimento della spesa per sovvenzioni relativa all'anno 1999, per la concessione di integrazioni delle erogazioni per malattie ed invalidità e di contributi scolastici.

1.2 ATTIVITA' DEGLI ORGANI DI CONTROLLO

1.2.1 Relazione della Corte dei Conti sulla gestione dell'Ente per gli esercizi 1994/1997

La Corte dei Conti, sezione controllo sugli Enti, con relazione depositata il 28 dicembre 1998, ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Fondo per gli esercizi dal 1994 al 1997, formulando alcuni rilievi, in particolare sui compensi agli organi collegiali, sui compensi al personale, sull'acquisto degli immobili, sulla situazione economica e sulle finalità del Fondo.

Riguardo ai **compensi spettanti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo del Fondo** si rammenta che dal marzo 1992 ai componenti gli organi collegiali, compreso il Segretario, viene corrisposto un gettone di presenza di lire 540.000 lorde per ogni seduta.

Già in un precedente referto, la Corte dei Conti aveva osservato che tale modalità di remunerazione non consentiva di predeterminare l'onere complessivo gravante sul Fondo a tale titolo.

Recependo il rilievo dell'Organo di controllo, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 febbraio 1995, deliberava di fissare in 15 il numero massimo di sedute da tenere annualmente e, cioè, una al mese - come previsto dall'art. 14 del regolamento – ulteriori tre destinate all'esame dei bilanci preventivo e consuntivo, fatte salve ovviamente ulteriori eventuali improvvise necessità..

Il Consiglio di Amministrazione si è attenuto a tale delibera, ma la Corte dei Conti, secondo l'ultimo referto, ha ritenuto la procedura adottata dal Consiglio non regolare in quanto non conforme al principio secondo cui, in mancanza di norme espresse, spetta al Ministero vigilante di concerto con il Ministero del Tesoro determinare la misura dei compensi spettanti ai componenti gli organi collegiali degli Enti pubblici.

Al fine di adeguarsi alle predette osservazioni, con nota n.21840 del 18 ottobre 1999 il Consiglio ha sottoposto all'esame del Ministero del Tesoro le delibere del 2 e 15 luglio 1999 con le quali si è proceduto alla revisione dei criteri di determinazione e della misura dei compensi ed il predetto Ministero con nota del 1°dicembre 1999 ha manifestato l'opportunità che sulla questione fosse acquisito il preventivo parere dell'Autorità di vigilanza.

Con nota del 10 aprile 2000, prot. n. 10306, il Fondo ha comunicato all'Autorità di vigilanza che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 aprile 2000, ha ulteriormente esaminato la proposta di adeguamento dei compensi ed ha rassegnato una nuova proposta.

L'Autorità di vigilanza con nota prot. n.83315/1 del 10 maggio 2000 ha trasmesso tale nuova proposta al Ministero del Tesoro, esprimendo parere favorevole.

Quest'ultimo Ministero, con nota prot. n. 0042458 del 6 dicembre 2000 ha comunicato che per potere esprimere un compiuto parere in ordine alla congruità della misura dei compensi deliberata dal Consiglio dell'Ente, si sarebbe dovuta attendere l'emanazione di una specifica direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nelle sedute del 26 febbraio e 9 marzo 2001 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 gennaio 2001, pubblicata sulla G.U. n. 37 del 14 febbraio 2001, recante i criteri relativi alla determinazione dei compensi dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti pubblici ed ha deliberato di integrare quanto a suo tempo trasmesso con gli ulteriori elementi che alla luce delle nuove disposizioni in materia sono stati individuati quali parametri di riferimento per la valutazione della congruità della misura dei compensi, affinché la proposta a suo tempo rassegnata dall'Ente possa essere valutata da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

del Ministero del Tesoro e dell'Autorità di vigilanza, sulla base di tutti i parametri previsti dalla citata direttiva quali elementi atti a delineare la tipologia, le funzioni e la rilevanza dell'Ente e conseguentemente la congruenza delle delibere di determinazione dei compensi relativi agli organi di amministrazione e di controllo del Fondo.

Riguardo al **trattamento economico del personale assegnato alla segreteria del Fondo** la Sezione di controllo della Corte dei Conti ha esaminato il problema sotto il profilo del contrasto con l'art. 40, comma 2 della legge n. 70/1975 in materia di personale comandato, che fa carico all'amministrazione destinataria del personale di sostenere interamente il trattamento economico.

Il Ministero delle Finanze ha ritenuto che, in adesione alla tesi sostenuta dall'Organo di controllo, il Fondo si sarebbe dovuto attivare per il rimborso all'Amministrazione Finanziaria degli oneri corrispondenti al trattamento economico fisso del personale utilizzato.

Tale principio, ha affermato la Direzione Generale del Personale, oltre ad essere in linea con il vigente principio di contabilità di imputazione dei costi di gestione ad ogni singola struttura, trova supporto nel disposto di cui all'art. 22, comma 6, del d.lgs. n. 387/98.

L'Ente ha pertanto, con nota prot. n. 24225 del 15 novembre 1999, affermato la disponibilità ad accollarsi gli oneri stipendiali del proprio personale ed a rimborsare il trattamento economico corrisposto dall'Amministrazione Finanziaria, precisando contestualmente che le modalità attuative della procedura di rimborso si sarebbero dovute concordare con la Direzione Generale del Personale unitamente alla definizione dei criteri per l'assegnazione e la selezione del personale, in considerazione dell'assoluta necessità che il personale in servizio risponda pienamente alle esigenze funzionali e strutturali della segreteria. Il Fondo ha fatto presente che proprio a fronte dell'accresciuta responsabilità del Consiglio di Amministrazione del Fondo, derivante dall'onere del pagamento degli stipendi, è opportuno che il personale sia scelto tra una rosa di nominativi fornita dall'Ente o che, comunque, sia in possesso di requisiti rispondenti alle particolari esigenze lavorative del Fondo.

Conformemente alla decisione dell'Ente di accollarsi gli oneri relativi al rimborso del trattamento economico fisso corrisposto dal Ministero delle Finanze al personale in servizio presso la segreteria del Fondo, tenuto conto della quantificazione dei predetti oneri, ancorché parziale, comunicata in data 1 febbraio 2001 dalla Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale e atteso che la Direzione Generale del Personale con nota n. 83530/5 del 10 febbraio 2000 ha comunicato le modalità del rimborso - richiesto a decorrere dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dall'art. 22 del l.lgs. n. 387/1998 - da effettuarsi per il pregresso in un'unica soluzione, si è resa necessaria una variazione in aumento di £ 5.400.000.000 sul capitolo di spesa "oneri del personale."

Considerato che lo stanziamento iniziale di £ 795.000.000, determinato come evidenziato nell'allegato "C" al bilancio preventivo per il 2001, mediante ripartizione dell'1% del totale delle entrate dell'Ente tra le diverse tipologie di spese di amministrazione, proprio in relazione ai limiti imposti dall'art. 5, comma 1 del regolamento, ha potuto tenere conto solo in minima parte dell'impegno assunto dall'Ente, la variazione in aumento di £ 5.400.000.000 è stata operata mediante prelievo delle somme occorrenti dall'avanzo di amministrazione.

La nota di variazione, trasmessa con nota prot. n. 10551 del 16 marzo 2001 all'Autorità di vigilanza, è tuttora all'esame della stessa.

Per quanto riguarda le censure **sulle finalità del Fondo**, tese ad attribuire un trattamento privilegiato di fine servizio ad una determinata categoria di dipendenti pubblici - che l'Organo di controllo sostiene in contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza - si ritiene, come già peraltro evidenziato nella relazione al bilancio consuntivo dell'Ente per l'esercizio finanziario 1999, che le osservazioni della Corte debbano considerarsi superate dal ripristino

dell'erogazione dei finanziamenti avvenuto sulla base del disposto di cui all'art. 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

1.2.2 "La trasformazione del Fondo"

Il 17.3.1998 il Signor Ministro delle Finanze ha incaricato il Direttore Generale del Personale ed il Presidente del Fondo di assumere tutte le iniziative necessarie per procedere alla trasformazione dell'Ente in un Fondo di Previdenza Complementare secondo lo schema delineato dal decreto legislativo 21.4.1993 n. 124.
Tale iniziativa del Ministro è coerente con l'impegno assunto dal Governo, in occasione dell'approvazione dell'art. 26, comma 21, della legge 23.12.1998, n. 448 col quale è stato stabilito il ripristino dei finanziamenti al Fondo fino alla data, appunto, delle sua trasformazione in Ente di Previdenza Complementare.
Con nota 2146 del 23.11.1998 è stato chiesto alla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione se il Fondo potesse essere ricompreso nell'ambito applicativo del decreto legislativo n. 124/93 che disciplina le forme pensionistiche complementari. Ciò infatti consentirebbe di procedere alla trasformazione secondo il dettato dell'art. 18 del citato decreto legislativo fruendo di disposizioni di carattere agevolativo.
Sollecitato dalla Commissione di Vigilanza, sulla materia è poi intervenuto il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con nota n. 70423 del 2.8.1999, il quale dopo aver manifestato serie perplessità sulla possibilità che il Fondo possa rientrare nell'ambito applicativo della normativa citata, rileva, tuttavia l'opportunità di concertare una definitiva linea interpretativa con le altre autorità competenti, anche in considerazione dei rilevanti profili di finanza pubblica coinvolti.

1.2.3 Osservazioni dell'autorità vigilante sul bilancio consuntivo 1999

La Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale del Ministero delle Finanze, deputata alla vigilanza sul Fondo, con nota prot. n. 85849/1 del 20 luglio 2000, ha approvato il conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999 ed ha effettuato talune osservazioni relative al decremento delle entrate contributive, all'opportunità di procedere a talune modifiche regolamentari, nonché alla questione relativa all'1% delle vincite al gioco del lotto spettanti all'Ente fino al 31/12/1996 e, più in generale, al problema della riassegnazione dei residui.

Considerato che il cennato decremento è da ricollegare anche agli effetti dei pareri negativi del Consiglio di Stato n. 337 dell'11 maggio 1993 e n. 1219 del 6 maggio 1997, l'Ente ha fornito all'Autorità di vigilanza (con la nota prot. n. 31668 del 17 ottobre 2000) argomenti a sostegno della legittimità della devoluzione all'Ente del 20% delle sanzioni pecuniarie versate dal contribuente a seguito di accertamento con adesione e conciliazione giudiziale, invitandola a sottoporre una nuova richiesta di parere all'organo consultivo.

La Direzione Generale del Personale con nota prot. n. 58 del 4 dicembre 2000, condividendo le argomentazioni sostenute dall'Ente ha invitato il Dipartimento delle Entrate, Direzione Centrale per la Riscossione a provvedere alla richiesta di parere.

In relazione alla questione relativa all'assegnazione al Fondo dell'1% delle vincite al lotto spettanti fino al 31 dicembre 1996 (£ 70.406.881.845), a seguito di ripetute richieste da parte dell'Ente, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha comunicato in data 17 marzo 1999, di aver regolarmente effettuato i versamenti delle predette somme.

Le somme in argomento (relative alle ritenute operate dai concessionari sugli importi versati dai raccoglitori del lotto ai sensi dell'art. 33, comma 3 del D.P.R. n. 560 del 16 giugno 1996) sono versate con imputazione al capitolo di entrata del Bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate al pertinente capitolo dello Stato di Previsione della Spesa per il Ministero delle Finanze con decreto del Ministro del Tesoro.
Con nota prot. n. 14370 del 22 giugno 1999, sollecitata in data 27 settembre 1999 e con nota prot. n. 3536 dell'8 febbraio 2000, il Fondo ha chiesto notizie all'ex Dipartimento delle Entrate sullo stato delle procedure di versamento di quanto dovuto all'Ente.
In data 10 marzo 2000 il predetto Dipartimento, Direzione Centrale per gli Affari Amministrativi, al fine di verificare l'esattezza della richiesta avanzata dal Fondo, ha chiesto all'Ufficio Centrale per il Bilancio presso il Ministero delle Finanze le risultanze delle proprie scritture contabili.
In data 1 giugno 2000 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dip. Ragioneria Generale dello Stato, Ufficio Centrale del Bilancio, ha comunicato le somme che in base alle risultanze del Rendiconto Generale dello Stato, spettano al Fondo sino al 31 dicembre 1996, precisando che quelle confluite in entrata nell'esercizio finanziario 1995 in conto competenza sono state riassegnate al pertinente capitolo di spesa 3846 con decreti n. 201693 del 7 novembre 1995 e n. 223820 del 29 dicembre 1995, rispettivamente per £ 9.463.337.000 e £ 4.600.074.000, per un totale di **£ 14.063.411.000.**
Nella predetta sede il Ministero del Tesoro ha altresì ribadito che possono essere oggetto di riassegnazione solo gli introiti imputati al conto competenza e richiesti tempestivamente. Relativamente all'importo di **£ 48.426.674.000**, la Direzione Centrale per gli Affari Amministrativi, con nota prot. III/1/124623 del 2 giugno 2000, ha chiesto, in sede di assestamento del Bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 2000, di riscrivere il capitolo di spesa 3486 nel corrente esercizio con l'assegnazione di uno stanziamento in termini di competenza e di cassa pari al predetto importo, in considerazione della legittimità delle ragioni di credito del Fondo.
In data 20 novembre 2000 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dip. Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per le politiche di Bilancio, ha comunicato il diniego della richiesta di riassegnazione sia della somma pari a **£ 56.882.966.279** versata in entrata sul capitolo 2324 per gli anni 1994/1998 che di quella versata sul capitolo 2328 nell'anno 1996, pari a **£ 48.426.674.000,** in quanto le riassegnazioni nell'esercizio successivo "riguardano somme versate all'entrata entro l'anno finanziario di competenza, fatte salve le somme versate dopo il 31 ottobre di ciascun anno e comunque entro la chiusura dell'esercizio", giusta il disposto dell'art. 2 del D.P.R. n. 469 del 10.11.1999.

Con riferimento poi, alla somma di **£ 6.965.680.227** (30% dei tributi speciali), accertata nel 1997 ed affluita in conto residui sul capitolo di entrata 2054 nel 1998, in data 7 dicembre 2000 la Direzione Generale ha comunicato all'Ente che il Ministero del Tesoro, con nota prot. n. 75365 del 25 ottobre 2000 ha negato la riassegnazione sul capitolo 1840.
Nella medesima sede ha altresì negato la riassegnazione sul capitolo 1841 della somma pari a **£ 22.774.786.000** e sul capitolo 1842 della somma pari a **£ 46.465.196.800 (80% di £ 58.081.496.000).**

In generale, in relazione al problema della riassegnazione dei residui, l'Ente ha evidenziato all'Autorità di vigilanza con la nota prot. n. 31149 del 12 ottobre 2000 che in considerazione della tipologia delle proprie entrate, la formazione di residui attivi è da considerarsi assolutamente fisiologica in quanto è determinata dal naturale sfasamento tra l'accertamento delle stesse e la relativa riscossione e che le attuali procedure di riassegnazione limitano pesantemente le ragioni di credito del Fondo. Considerato che il rispetto dell'art. 2 del D.P.R.

n. 469/1999 (ex art. 17 della legge n. 468/1978) impedisce al Fondo di incamerare parte dei crediti riconosciuti per legge, l'Ente ha manifestato l'opportunità di inoltrare al Ministero del Tesoro specifica richiesta di recupero dei crediti di propria spettanza relativi all'esercizio in corso ed a quelli precedenti - consistenti in somme versate in conto residui sui capitoli di entrata 2325, 2326 e 2054 - chiedendo l'applicazione del citato art. 7 della legge n. 468/1978 che prevede la possibilità di prelevare somme dal Fondo di riserva istituito proprio "per aumentare gli stanziamenti dei capitoli di spesa connessi con l'accertamento e la riscossione delle entrate" e valutare poi, in relazione agli esiti di tali richieste, l'opportunità di inoltrare uno specifico quesito al Consiglio di Stato.

Riguardo alla necessità manifestata dalla Direzione Generale che vengano sollecitate le determinazioni in ordine alle modifiche al regolamento dell'Ente, il Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 23 giugno 2000 e 29 gennaio 2001, ha predisposto uno schema di articolato – attualmente all'esame dell'Autorità di Vigilanza – contenente un'organica revisione delle disposizioni relative all'amministrazione dell'Ente recate dal D.P.R. 21 dicembre 2001, n. 1034.

1.3 ISCRIZIONE AL FONDO DEL PERSONALE EX MONOPOLI

L'articolo 4, comma 1 del d.lgs. 9 luglio 1998, n. 283, istitutivo dell'Ente Tabacchi Italiani, ha stabilito che dalla data di entrata in vigore del decreto, il personale già appartenente all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato e addetto alle attività di cui all'art. 1, comma 2, è inserito in un ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle Finanze.

Il D.M. 23 dicembre 1998, emanato in attuazione dell'art. 3, comma 5 del predetto decreto, prevede l'assegnazione all'Ente Tabacchi Italiani, della quota parte dell'accantonamento effettuato ai sensi dell'art. 17 della legge 29 gennaio 1986, n. 25 per il Fondo di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, in proporzione al numero delle unità di personale che risultano complessivamente trasferite all'Ente medesimo, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283.

Il D.M. 30 dicembre 1998, emanato in attuazione dell'art. 4, comma 1 del citato d.lgs. n. 283/1998, precisa inoltre che è inserito nel suddetto ruolo provvisorio il personale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in servizio alla data del 1° settembre 1998.

Il Consiglio di amministrazione in data 24 marzo 1999 ha rilevato che l'attuale regolamento (approvato con DPR 1034/1984) ed il decreto istitutivo del Fondo (DPR 211/81) prevedono che siano iscritti allo stesso tutti i dipendenti di ruolo e non di ruolo del Ministero delle finanze ed ha pertanto confermato che il personale iscritto nel predetto ruolo provvisorio sia da ritenersi iscritto al fondo ope legis, con tutte le conseguenze che ne derivano in ordine all'accesso alle sovvenzioni erogabili da questo Ente.

Con accordo del 3 dicembre 1999, sottoscritto dal Fondo di Previdenza e dalle Organizzazioni Sindacali firmatarie del C.C.N.L. di comparto, è stata raggiunta un'intesa che prevede l'attivazione dal 1° settembre 1998, di tutte le provvidenze erogate dal Fondo di Previdenza per il Personale del Ministero delle Finanze ai dipendenti dei Monopoli che, per effetto dell'inserimento nel ruolo provvisorio di cui all'art. 4, comma 1 del d.lgs. n. 283/1998, devono considerarsi automaticamente iscritti al suddetto Fondo, nonché il versamento all'Ente di

una quota dell'accantonamento ex art. 17 della legge n. 25/86 (pari a £ 140.815.000.000), stabilita in acconto nella misura di 40 miliardi di lire presumibilmente corrispondenti alle somme occorrenti per la liquidazione dell'indennità aggiuntiva di fine rapporto maturata con decorrenza 1° maggio 1994 da tutto il personale dei Monopoli iscritto nel ruolo provvisorio.

Nella seduta del 10 marzo 2000, tenuto conto di quanto rappresentato dall'Ufficio del Coordinamento legislativo e sentito il Collegio dei revisori, il Consiglio ha deliberato di riconoscere a tutto il personale iscritto nel ruolo provvisorio un'anzianità convenzionale di iscrizione al Fondo dal 1° maggio 1994 (data da cui hanno iniziato ad essere accreditate le risorse che la legge destinava al mai attivato Fondo del personale dei Monopoli).

La decisione adottata è conforme a quanto proposto dalla Direzione Generale del Personale con la nota n. 3736 del 30.11.1999 ed è stata assunta a seguito dell'impegno preso dalla Direzione Generale dei Monopoli, di versare nelle casse del fondo le somme accantonate ai sensi della legge n. 25/86, decurtate della quota parte da riservare al personale definitivamente trasferito all'Ente Tabacchi italiani, nonché di rimborsare al Fondo stesso, a carico della quota dell'ETI, le spese sostenute per le erogazioni assistenziali e previdenziali corrisposte, "medio tempore" ai dipendenti trasferiti all'Ente Tabacchi medesimo.
Il numero degli iscritti al fondo è quindi aumentato di oltre 8.000 unità, per un totale complessivo di circa 73.000 assistiti.

2 PERSONALE

2.1 ORGANICO.

Secondo l'art.17 del regolamento approvato con dpr n.1034/84 l'Ufficio di Segreteria può contare, oltre al segretario, su 30 unità di personale. Tale dotazione è assolutamente insufficiente, come già evidenziato negli anni precedenti, soprattutto da quando l'Ente, già allocato presso la Direzione Generale degli Affari Generali, si è trasferito presso la propria sede e non ha più potuto fare affidamento sulle strutture e sui servizi comuni della predetta Direzione Generale.

Parte del personale (ben 15 unità), infatti, è attualmente utilizzato per compiti di carattere generale, non direttamente riconducibili all'attività istruttoria e di pagamento delle sovvenzioni e dell'indennità aggiuntiva al trattamento di fine rapporto.

Si aggiunge infine che l'organico non è mai stato completato.

Al 31 dicembre 2000 il personale presente ammonta, infatti, a 27 unità sulle 30 previste, così distribuito:

SETTORI	AREA C3	AREA C1	AREA B3	AREA B2	AREA A	TOTALI
AG		2		1	1	4
Protocollo				2		2
Controllo		2		1		3
CED				1		1
Contabilità		3		2		5
LIQ. PRATICHE	1	3	1	7		12
TOTALI	1	10	1	14	1	27

Permane in particolare la necessità dell'assegnazione di un impiegato direttivo, in grado di affiancare e/o sostituire il Segretario nella funzione di direzione e coordinamento del personale, di un impiegato avente esperienza nel campo contabile ed un altro nel campo informatico.

E' stato comunque possibile mantenere un alto livello di produttività, sia qualitativo sia quantitativo, con l'attento e continuo monitoraggio dei carichi di lavoro, con la mobilità del personale tra i settori in relazione alle contingenti e mutevoli necessità, con il ricorso al lavoro straordinario finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi e con il pieno utilizzo del Sistema Informativo del Fondo di Previdenza (S.I.FO.P.).

2.2 SICUREZZA AMBIENTE DI LAVORO

Nel corso del 2000 sono state completate tutte le opere necessarie al rispetto della vigente normativa sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro: impianto elettrico, impianto antincendio compreso l'adeguamento degli estintori, ascensore, segnaletica. Sono state effettuate anche rilevazioni dei valori del campo magnetico e del campo elettrico, che sono risultati all'interno della sede entro limiti estremamente contenuti.

Per motivi precauzionali il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 dicembre 1999 ha esaminato la questione riguardante la pericolosità per la salute del personale della segreteria dei campi elettromagnetici generati dall'elettrodotto insistente sul fabbricato sede del Fondo ed ha deliberato, in relazione a quanto rappresentato dal medico competente e dal responsabile della sicurezza in merito alla verifica effettuata dall'ISPSEL, di sospendere l'assegnazione alla segreteria del Fondo e restituire all'Amministrazione di appartenenza il Sig. Livio Melilli con decorrenza 3 gennaio 2000.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 settembre 2000 ha nuovamente esaminato la questione alla luce dei risultati della nuova rilevazione effettuata in data 21 settembre 2000 dalla società incaricata a seguito delle misure intraprese per il ripristino della sicurezza e dopo aver preso atto che la situazione di pericolosità per la salute dell'impiegato era venuta meno, in considerazione dell'avvenuta schermatura dei locali del Fondo attraverso la realizzazione di un'idonea pensilina all'ingresso dell'edificio che ha, di fatto, annullato il campo elettromagnetico ed elettrico causato dall'elettrodotto (riferimento ad esiti della rilevazione della società BIOS in data 21 settembre 2000) ed alla luce del parere favorevole espresso dal medico incaricato della sorveglianza sanitaria del personale del Fondo (relazione del 28 settembre 2000), ha deliberato il rientro dell'impiegato precedentemente allontanato.

In data 26 ottobre 2000 l'Azienda ASL Roma C, servizio P.I.S.L.L. in base alla delega da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma alle indagini preliminari sulla presenza di campi elettromagnetici presso la sede del Fondo, ha chiesto all'Ente idonea documentazione.

3 ANDAMENTO DEI SINGOLI SETTORI

3.1 AFFARI GENERALI

Il settore affari generali ha svolto opera di supporto all'attività del Consiglio di amministrazione (organizzazione ed acquisizione atti per le riunioni, verbalizzazione ed esecuzione delle delibere) ed ha curato altresì la gestione del personale, dei ricorsi e delle questioni di carattere giuridico, dell'organizzazione del lavoro e della razionalizzazione dei

rapporti con gli iscritti (con particolare riferimento all'applicazione delle disposizioni recate dalla legge n. 241/1990).

Inoltre, la scarsità di personale con particolari qualifiche (contabili, informatici, ...) comporta per il settore un notevole impegno per l'attività di supporto alla Contabilità ed al Centro Elaborazioni Dati.

A fronte di una platea di 73.000 soggetti interessati, sparsi su tutto il territorio nazionale, il Fondo, considerata la necessità di impiegare in via prioritaria il personale per l'espletamento delle attività istituzionali, dispone di un solo impiegato che risponde alle chiamate telefoniche e che svolge pertanto solo parte delle attività dell'U.R.P. che non può ritenersi completamente funzionante in quanto l'impiegato preposto è rientrato al Dipartimento di appartenenza e per le predette ragioni non è stato possibile sostituirlo.

L'attuale dotazione del personale consente appena l'invio delle circolari, ma non permette l'elaborazione e la diramazione di note esplicative e di notiziari sulle concrete modalità e sui contenuti delle richieste da avanzare al Fondo.

3.2 SETTORE SOVVENZIONI.

Come accennato nelle premesse, il numero medio dei dipendenti assegnati ai settori sovvenzioni e indennità aggiuntiva al trattamento di fine rapporto è stato, nel corso dell'anno, inferiore alle esigenze di servizio.

Nonostante la carenza di personale, con l'utilizzo di tutte le risorse (prestazioni straordinarie, procedure automatizzate...) l'attività istituzionale ha comunque registrato livelli di produzione sempre sostenuti.

Nel corso dell'anno 2000, oltre alla liquidazione delle pratiche ordinarie, sono state altresì liquidate le integrazioni delle sovvenzioni per invalidità, l'ulteriore rimborso delle spese relative alle malattie - in percentuali diverse a seconda della gravità delle patologie - in applicazione della circolare n.2/2000 ed è stato predisposto il bando per la concessione delle borse di studio riservate ai figli degli iscritti sulla base dei risultati conseguiti negli anni scolastici 1997/1998 e 1998/1999.

I risultati, suddivisi per singolo settore sono contenuti nella tabella che segue.

SETTORI	Pratiche pervenute nel 2000	pratiche lavorate nel 2000	Pratiche giacenti Anno 2000 (96) e precedenti
PROTESI	9998	9763	3313
MALATTIE	2681	2490	659
INVALIDITA'	1656	1667	77
ANTICIPAZIONI	1162	1197	107
INDENNITA	2394	2539	831
DECESSI	289	310	22
SOVV.SCOLAST	4	122	0
TOTALE	18184	18088	5009

3.3 CENTRO ELABORAZIONI DATI (CED)

Nel settore durante nel corso dell'anno 2000 è rimasto un solo addetto con conoscenze specifiche di informatica.

Solo in data 29 gennaio 2001 è rientrato in servizio un ulteriore addetto al settore.

Considerato che tutte le procedure adottate dal Fondo sono state automatizzate e tenuto conto del continuo sviluppo della trasmissione dei dati su supporto informatico tra le Amministrazioni (vedi mod.770, conguagli retributivi e previdenziali, ecc.), la dotazione di personale del Centro è assolutamente insufficiente e, in mancanza di nuove assegnazioni, sarà necessario fare ricorso alle prestazioni di Ditte esterne esperte nel settore.

Attualmente il settore Affari generali svolge una notevole funzione di supporto all'attività del CED.

3.4 CONTABILITA'

Il settore si è mantenuto su buoni livelli; l'esatta registrazione dei documenti contabili ha consentito l'agevole compilazione del presente Bilancio consuntivo, che riporta fedelmente e con chiarezza tutta la situazione contabile del Fondo.

Si segnala comunque la necessità di integrare il servizio con altra unità esperta in contabilità anche in relazione ai maggiori impegni derivanti dalla continua evoluzione adeguamento della normativa fiscale e previdenziale.

4 CONTABILITA'

4.1 VARIAZIONE DI BILANCIO 2000

Nel corso dell'anno è stata approvata una nota di variazione al bilancio preventivo 2000. Le variazioni previste dal documento contabile sono relative ai seguenti capitoli:

- 10202 (oneri previdenziali ed assistenziali dell'Ente) relativamente al quale lo stanziamento iniziale di £ 100.000.000 non è risultato sufficiente in quanto l'ammontare degli oneri a carico dell'Ente (IRAP ed INPDAP) relativi al Fondo Unico di Amministrazione, previsto dall'art. 31 del C.C.N.L., sono stati quantificati solo nel corso dell'anno corrente, per cui si è resa necessaria una variazione in aumento di £ 50.000.000.
- 10406 (manutenzione, riparazione di locali ed impianti) relativamente al quale lo stanziamento iniziale di £ 60.600.000 non ha potuto tener conto della necessità di apportare modifiche ad alcune procedure informatiche (dovute anche all'adeguamento dell'anno 2000) effettuate dalla società EXO Soluzioni Informatiche s.r.l. con la quale è in essere un contratto triennale di assistenza. Si è resa pertanto necessaria una variazione in aumento di lire 39.400.000.

Alle maggiori spese relative ai predetti capitoli (£ 89.400.000 complessive), si è fatto fronte con la corrispondente diminuzione del Fondo Spese Impreviste.

- 10801 (imposte e tasse) su cui gravano le spese per imposte dovute sugli interessi riscossi ai sensi dell'art. 6 del regolamento, il cui ammontare è difficilmente calcolabile in sede di bilancio di previsione. Si è reso necessario, quindi, integrare il capitolo con l'ulteriore somma di lire 220.000.000 da compensare con la corrispondente diminuzione del Fondo Imposte e Tasse.
- 21305 di spesa (impieghi finanziari) e 21305 di entrata (disinvestimenti finanziari)

Il Consiglio, considerato che le entrate contributive hanno un andamento poco prevedibile e che negli ultimi tempi si è registrata una contrazione delle stesse, per meglio tutelare gli interessi degli iscritti ed aumentare le risorse a disposizione per le finalità dell'Ente, nella seduta del 26 settembre 2000 ha evidenziato di aver ritenuto opportuno utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione in investimenti finanziari ispirati a criteri di massima

prudenza e con un grado di liquidabilità talmente alto da poter fronteggiare agevolmente e senza ritardo, qualunque, sia pure improvvisa, esigenza di cassa.
Ha proposto quindi di stanziare sul capitolo 21305, titolo II delle spese, categoria 13, che è stato meglio denominato "impieghi finanziari", la somma di lire 465 miliardi prelevandola dall'avanzo di amministrazione: stesso importo è stato stanziato sul corrispondente capitolo di entrata 21305 denominato "disinvestimenti finanziari."

5 ENTRATE

5.1 DIFFERENZE TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI

5.1.1 • Titolo I - Entrate contributive

Le entrate contributive erano state previste in lire 164.410.000.000 e sono state accertate in lire 262.327.077.681 con un aumento rispetto alle previsioni iniziali di complessive lire 97.917.077.681.

La differenza rispetto alle previsioni, che come è noto sono effettuate facendo la media delle entrate effettive riscosse nel settennio precedente, è dovuta alla difficoltà di stimare con precisione proventi connessi all'attività di accertamento i cui esiti possono essere previsti solo con larga approssimazione. L'aumento delle entrate contributive è dipesa prevalentemente dalle maggiori entrate relative alle quote dei proventi derivanti dall'applicazione degli art.5 e 6 della legge 734/73 (ex tributi speciali), mentre rimane confermato, anche se in misura molto inferiore all'anno scorso l'andamento negativo dell'accertamento delle quote delle sanzioni applicate ai fini delle imposte dirette e delle imposte indirette (19 miliardi contro i 77 miliardi del 1999).

Le indicazioni contenute nella circolare n. 216/E del 4 novembre 1999 (emanata proprio per disciplinare i flussi delle entrate di spettanza dell'Ente a seguito dell'introduzione della nuova disciplina sanzionatoria e dell'istituzione con D.M. 11 giugno 1998 di codici tributo relativi a sanzioni pecuniarie dovute ai sensi del d.lgs. n. 472/1997), hanno contribuito a permettere il recupero, anche se parziale, delle entrate contributive dell'Ente.

Delle somme accertate sono però rimaste da riscuotere quasi 191 miliardi, la maggior parte dei quali deriva da versamenti effettuati dall'Amministrazione in conto residui e quindi difficilmente riscuotibili per le ragioni esposte al paragrafo 1.2.3 (pagina 5).

5.1.2 Titolo II Entrate patrimoniali, poste correttive ed entrate diverse

Le entrate patrimoniali, stimate sulla base di un rendimento del 2% per i depositi presso la Cassa DD.PP. e del 3% per le gestioni e per i depositi presso gli istituti bancari, sono pertanto risultate inferiori a quelle iscritte in bilancio.

La gestione personalizzata del patrimonio mobiliare affidata al Credito Italiano, all'Istituto San Paolo di Torino ed alla Banca Commerciale Italiana ha reso, unitamente ad alcuni titoli obbligazionari acquisti durante l'esercizio, complessivamente lire 30.465.432.768 con una differenza negativa rispetto alle previsioni, di lire 4.934.567.232.

Gli interessi attivi sui depositi e sui conti correnti sono stati accertati in lire 9.026.904.391, con una differenza negativa rispetto alle previsioni di lire 1.373.095.609.

Sono invece risultate maggiori, sempre rispetto alle previsioni, di lire 596.464.460 le entrate per interessi maturati sulle anticipazioni rimborsate.

Da ultimo, il capitolo 21305 istituito con la nota di variazione del 26/09/2000 e relativo ai disinvestimenti finanziari, ha fatto registrare un'entrata di lire 269.998.714.909 a fronte di una spesa, sul corrispondente capitolo passivo, di lire 468.033.133.689; la differenza di lire 198.034.418.780 costituisce l'incremento di titoli verificatasi nell'esercizio (lire 180 miliardi per le gestioni personalizzate e lire 18.034.418.780 per acquisto di titoli obbligazionari.